

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

“Nel mondo di oggi (...) occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una *forte testimonianza evangelica*.”

Perché non nasca un vuoto esistenziale in noi e non sia compromessa l'efficacia del nostro ministero, occorre che c'interrogiamo sempre di nuovo: “Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? E' vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa dia un'impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?”. Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con lui (cfr. Mc.3,14) e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai nostri giorni i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel “nuovo stile di vita” che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli”.

(Benedetto XVI, 16.06.2009).

“Durante questo Anno Sacerdotale, preghiamo per tutti i sacerdoti. La preghiera è il primo impegno, la vera via di santificazione dei sacerdoti e l'anima dell'autentica “pastorale vocazionale”. (Benedetto XVI, 3.07.2009)

Momento di silenzio contemplativo

Preghiamo insieme dicendo: *Santifica o Signore i tuoi Sacerdoti*

Per la Santa Chiesa, affinché nel suo materno amore verginale, generi di nuovo e ancora santi Sacerdoti, infiammati dal Fuoco del tuo Amore, che guidino il popolo con la tua certa Misericordia, lo educino alla Verità e lo santifichino offrendo, insieme alla propria esistenza, il tuo Corpo e il tuo Sangue, fonte di ogni grazia,

preghiamo:

Padre onnipotente, che hai voluto che il tuo Figlio Risorto permanesse nel mondo attraverso il Corpo Mistico della Chiesa, e hai affidato ai Sacerdoti, per la Potenza dello Spirito, la sua Presenza vera, reale e sostanziale nel Sacramento della Santa Eucaristia, accogli la nostra supplica e donaci una coscienza sempre più viva della grandezza del ministero sacerdotale.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Questo testo è stato preparato per la “rete di preghiera notturna” del Seminario di Bologna dal **Monastero delle Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento**

- via Murri,70 – Bologna.

Cfr. anche: www.bologna.chiesacattolica.it/seminario

“RETE DI PREGHIERA NOTTURNA” PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Giugno 2010

Sacerdoti, seminatori della parola

Con la preghiera notturna di giugno contempliamo la bellezza soprannaturale della Chiesa generata dall'annuncio del Vangelo e dall'Eucaristia. Preghiamo per ottenere l'unità dello Spirito e per ottenere alla Chiesa il dono di tanti santi Sacerdoti, per i quali, come per S. Paolo, il “vivere sia Cristo”. Ricordiamo in particolare in questo mese i ragazzi che frequentano in Seminario il quinto anno degli studi teologici.

1° MOMENTO: contempliamo il mistero

Dal Vangelo secondo Luca (8,4-8)

Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente di ogni città, (Gesù) disse con una parabola: “Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto”. Detto questo esclamò: “Chi ha orecchi per intendere, intenda!”.

“Il Decreto *Presbyterorum ordinis* del Concilio Vaticano II afferma: “E' proprio per mezzo dell'annuncio apostolico del Vangelo che il popolo di Dio viene convocato e adunato, in modo che tutti... possano offrire se stessi come “ostia viva”, santa, accettabile a Dio” (Rm. 12,1), ed è proprio attraverso il ministero dei presbiteri che il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto nell'unione al Sacrificio di Cristo, unico mediatore” (n.2).

Ci chiediamo allora: “Che cosa significa propriamente, per i sacerdoti, evangelizzare? In che consiste il cosiddetto primato dell'annuncio”? Gesù parla dell'annuncio del Regno come del vero scopo della sua venuta nel mondo e il suo annuncio non è solo un “discorso”. Include nel medesimo tempo il suo stesso agire: i segni e i miracoli che compie indicano che il Regno viene nel mondo come realtà pre-sente, che coincide ultimamente con la sua stessa persona. In questo senso è doveroso ricordare che, anche nel primato dell'annuncio, parola e segno sono indivisibili. La predicazione cristiana non proclama “parole”, ma la

Parola, e l'annuncio coincide con la persona stessa di Cristo, ontologicamente aperta alla relazione con il Padre ed obbediente alla sua volontà. Quindi un autentico servizio alla Parola richiede da parte del Sacerdote che tenda ad una approfondita abnegazione di sé, sino a dire con l'Apostolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Il presbitero non può considerarsi padrone della Parola, ma servo. Egli non è una parola, ma come proclamava Giovanni il Battista, è "voce" della Parola". (*Benedetto XVI, 24.06.2009*).

Momento di silenzio contemplativo

Preghiamo (a cori alterni)

*Signore Gesù, presente nel Santissimo Sacramento,
che hai voluto perpetuare la tua Presenza tra noi
per il tramite dei tuoi Sacerdoti,
fa' che le loro parole siano sempre le tue,
che i loro gesti siano i tuoi gesti,
che la loro vita sia fedele riflesso della tua vita.*

*Che essi siano quegli uomini che parlano a Dio degli uomini,
e agli uomini, di Dio.*

*Che non abbiano paura del dover servire,
servendo la Chiesa nel modo in cui essa ha bisogno di essere servita.*

*Che siano uomini, testimoni dell'eterno nel nostro tempo,
camminando per le strade della storia con i tuoi stessi passi
e facendo a tutti del bene.*

*Che siano fedeli ai loro impegni,
gelosi della propria vocazione e della propria donazione,
specchio luminoso della propria identità
e che vivano nella gioia per il dono ricevuto.*

*Te lo chiediamo per la tua Madre Maria Santissima:
lei che è stata presente nella tua vita
sarà sempre presente nella vita dei tuoi Sacerdoti. Amen.*

2° MOMENTO: atteggiamento spirituale da favorire

Dalla prima Lettera di S. Paolo Apostolo ai Tessalonicesi (2,10-13):

Voi siete testimoni e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi creden-

ti; e sapete anche che come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

“Essere “voce” della Parola non costituisce per il sacerdote un mero aspetto funzionale. Al contrario presuppone un sostanziale “perdersi” in Cristo, partecipando al suo mistero di morte e di risurrezione con tutto il proprio io: intelligenza, libertà e offerta dei propri corpi come sacrificio vivente (cfr. Rm.12,1-2). Solo la partecipazione al sacrificio di Cristo, alla sua *Kènosi*, rende autentico l'annuncio! E questo è il cammino che deve percorrere con Cristo per giungere a dire al Padre insieme con Lui: si compia “non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi” (Mc.14,36). L'annuncio, allora, comporta sempre anche il sacrificio di sé, condizione perché l'annuncio sia autentico ed efficace.

Alter Christus, il Sacerdote è profondamente unito al Verbo del Padre, che incarnandosi ha preso la forma di servo, è *divenuto servo* (cfr Fil.2,5-11). Il sacerdote è servo di Cristo nel senso che la sua esistenza, configurata a Cristo ontologicamente, assume un carattere essenzialmente relazionale: egli è *in* Cristo, *per* Cristo e *con* Cristo al servizio degli uomini. Proprio perché appartiene a Cristo il presbitero è radicalmente al servizio degli uomini: è ministro della loro salvezza, della loro felicità, della loro autentica liberazione, maturando in questa progressiva assunzione della volontà del Cristo, nella preghiera, nello “stare cuore a cuore” con Lui. E' questa allora la condizione imprescindibile di ogni annuncio, che comporta la partecipazione all'offerta sacramentale dell'Eucaristia e la docile obbedienza alla Chiesa”. (*Benedetto XVI, 24.06.2009*)

Momento di riflessione contemplativa.

Preghiamo insieme:

“Signore Gesù, fa' che l'Anno Sacerdotale conduca tutti i tuoi Sacerdoti ad immedesimarsi totalmente con Te crocifisso e risorto, perché, ad imitazione di san Giovanni Battista, siano pronti a “diminuire” perché Tu cresca; perché seguendo l'esempio del Curato d'Ars, avvertano in maniera costante e profonda la responsabilità della loro missione, che è segno e presenza della tua infinita misericordia”.

3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale

Dalla seconda Lettera di S. Paolo Apostolo a Timoteo (4,1-2,5)